



ISDE Italia

Gent.mo Sig. Presidente del Consiglio dei Ministri,

Gent.mo Sig. Ministro della Salute,

Gent.mo Sig. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare,

Vi scrivo questa pec per conto dell'Associazione **ISDE Italia, Associazione Medici per l'Ambiente**, che all'uopo elegge domicilio presso il mio studio in Napoli al C.o Umberto I n° 7.

In riferimento al Consiglio dei Ministri del 16 marzo 2020, che ha approvato il decreto-legge cd. "*Cura Italia*" recante misure di potenziamento del servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per imprese, lavoratori e famiglie connesse all'emergenza sanitaria da Covid-19, segnaliamo che all'**art. 82** si autorizzano le Compagnie di telecomunicazioni allo "*svolgimento di ogni utile iniziativa per potenziare le infrastrutture di comunicazioni elettroniche...*".

La nostra preoccupazione è che, grazie a tale autorizzazione, si stia concedendo alle multinazionali delle telecomunicazioni un potere quasi illimitato, che porterà alla implementazione della tecnologia 5G.

Sul punto, si sottolinea la tendenza predatoria già ora messa in atto da parte delle compagnie telefoniche a procedere con la espropriazione di terreni, con la modifica unilaterale (al ribasso) dei contratti in corso o con atteggiamenti ricattatori, senza che vi sia la possibilità per le controparti di difendersi a causa della temporanea "chiusura" dei Tribunali per il contenzioso ordinario.

Ci interroghiamo sul se il Governo, dietro il paravento del Covid-19, non stia agendo aggirando il Parlamento, rendendo più che mai pregnanti le puntuali valutazioni giuridiche recentemente redatte dal **Prof Michele Carducci**¹.

Gli ultimi sviluppi della operazione 5G permettono di rilevare, ancora una volta, che si continua a non attribuire alle informazioni scientifiche oggi disponibili il giusto rilievo al fine di orientare le decisioni verso la migliore e doverosa tutela possibile della salute pubblica.

Eppure mai, come nel corso dell'attuale pandemia da Covid 19, sentiamo ripetere dai decisori politici che ***“prima viene la salute e poi l'economia”***!

Questa fase, almeno per quanto riguarda la gestione del 5G, è palesemente falsa.

I rischi per la salute da radiofrequenze, anche se più subdoli e spalmati sul lungo periodo, pur essendo documentati sono forse degni di minore attenzione di quelli che comporta il coronavirus?

La riduzione del rischio sanitario va valutata ben prima di arrivare alla documentazione di danni che sarebbero stati potenzialmente evitabili: perché continuare ripetere gli errori del passato²?

Pur non essendo stata eseguita alcuna sperimentazione relativa agli impatti sulla salute umana del 5G, questa tecnologia viene portata avanti senza alcuna esitazione.

Eppure esistono già diversi documenti che imporrebbero una riflessione: ricordiamo l'Appello degli Scienziati per la Moratoria del 5G alla Commissione Europea, sottoscritta da 164 scienziati e medici e da 95 organizzazioni non governative, secondo i quali il 5G aumenterà l'esposizione a radiazioni da radiofrequenza oltre a quelle già in uso del 2G, 3G, 4G, Wi-Fi, con un conseguente rischio per la salute umana e per

¹ <https://www.isde.it/wp-content/uploads/2019/07/RevCarducci-su-5G.pdf>

² <https://www.eea.europa.eu/publications/late-lessons-2>

l'ambiente³; la petizione "EMF Call", sostenuta da 247 scienziati il 30 Ottobre 2018, secondo la quale servono nuove linee guida più stringenti sui campi elettromagnetici⁴; lo studio sul 5G del Dott. Agostino Di Ciaula, Presidente del CTS di ISDE Italia⁵, inserito fra le 6 più importanti referenze del recente Documento del Parlamento Europeo al riguardo⁶; il parere del Comitato Scientifico sui Rischi Sanitari Ambientali ed Emergenti (SCHEER) della Comunità Europea del 14 Gennaio 2019, nel quale si evidenzia che non ci sono ancora certezze sulla innocuità della telefonia 2G, 3G e 4G e le incertezze sono persino superiori sul 5G per il quale ci sono pochissimi studi⁷; lo studio pubblicato nel 2014 su *Pathophysiology* di Lennart Hardell, epidemiologo svedese esperto di cancerogenesi dei cellulari, secondo il quale la radiofrequenza rientra nei parametri di classificazione dell'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC) come Cancerogeno certo per l'Uomo (Classe 1)⁸; gli studi dell'Istituto Ramazzini di Bologna⁹ e del National Toxicology Programme degli Stati Uniti¹⁰, condotti su topi e ratti che, benchè irradiati con diverse tipologie di radiofrequenza, hanno portato al medesimo risultato: aumentato rischio di tumori delle guaine nervose e del cuore.

Grazie a questi studi si è colmata la lacuna circa l'assenza di studi su animali che aveva indotto nel 2011 la IARC a classificare le radiofrequenze come 2B (possibile cancerogeno), invece che 2A (probabile), tanto che la IARC ha inserito la rivalutazione della cancerogenicità delle radiofrequenze fra le sue priorità¹¹.

Facciamo nostre le raccomandazioni del Comitato Europeo per i Rischi da

³ <http://www.infoamica.it/appello-per-fermare-le-telecomunicazioni-5g/>

⁴ <https://www.emfcall.org/wp-content/uploads/2018/11/EMF-Call-30-October-2018-italy.pdf>

⁵ <https://www.isde.it/tag/5g/>

⁶ [https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2020/646172/EPRS_BRI\(2020\)646172_EN.pdf?fbclid=IwAROMfBJhNAlh_GIFjwdqHFaj-osEKmjLH5iIswyAkkXL8RJ1f7E_FP37Pk0](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2020/646172/EPRS_BRI(2020)646172_EN.pdf?fbclid=IwAROMfBJhNAlh_GIFjwdqHFaj-osEKmjLH5iIswyAkkXL8RJ1f7E_FP37Pk0)

⁷ https://ec.europa.eu/health/sites/health/files/scientific_committees/scheer/docs/scheer_s_002.pdf

⁸ <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed/25466607>

⁹ <https://ehtrust.org/wp-content/uploads/Belpoggi-Heart-and-Brain-Tumors-Base-Station-2018.pdf>

¹⁰ <https://ntp.niehs.nih.gov/results/areas/cellphones/index.html>

¹¹ [https://www.thelancet.com/journals/lanonc/article/PIIS1470-2045\(19\)30246-3/fulltext](https://www.thelancet.com/journals/lanonc/article/PIIS1470-2045(19)30246-3/fulltext)

Radiazioni (ECRR), che propone che anche per le radiofrequenze (come per le radiazioni ionizzanti) vengano adottati limiti che tengano conto dell'effetto cumulativo e utilizzino fattori correttivi legati alla frequenza, all'età e alla tipologia delle persone esposte.

Sempre a proposito dei limiti, intendiamo stigmatizzare anche il comportamento "schizofrenico" dell'Europa, perché da un lato il Consiglio d'Europa raccomanda agli stati membri di fissare soglie preventive che non superino gli 0,6 Volt/metro e di ridurre questo valore a 0,2 V/m, ma dall'altro, la Commissione Europea spinge per la commercializzazione su larga scala del 5G con cui si prevede un aumento dei limiti fino a 61 V/m.

Anche il Rapporto ISTISAN dell'ISS dell'agosto 2019, severamente criticato¹² per le incongrue rassicurazioni sul rischio di cancro da telefoni cellulari, sul 5G solleva forti dubbi, laddove dichiara che *"lo sviluppo del 5G avverrà in un futuro non facilmente prevedibile"...* *"al momento, non è possibile formulare una previsione sui livelli di campo elettromagnetico ambientale dovuti allo sviluppo delle reti 5G"* *"sarà dunque necessaria una revisione della normativa nazionale"...* *"occorrerà pertanto considerare non solo i valori medi di campo elettromagnetico, ma anche i valori massimi raggiunti per brevi periodi di esposizione"...* *"L'introduzione della tecnologia 5G potrà portare a scenari di esposizione molto complessi, con livelli di campo elettromagnetico fortemente variabili nel tempo, nello spazio e nell'uso delle risorse delle bande di frequenza"*.

Per come delineato, **il quadro complessivo in cui la tecnologia 5G si va ad inserire viola diversi principi normativi sia nazionali** (fra cui segnaliamo la L. 36/01 finalizzata, come dal nome stesso della norma, alla *"protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici"*), **sia comunitari**, a partire dal **principio di precauzione** sancito dall'articolo 191

¹² <https://www.epiprev.it/editoriale/perch%C3%A9-non-condividiamo-le-rassicuranti-conclusioni-del-rapporto-dell%E2%80%99istituto-superiore->

del Trattato sull'Unione Europea (già art. 174 del TCE), di diretta applicazione e frequentemente richiamato nel diritto nazionale.

Tale principio generale è fatto proprio nella giurisprudenza della Corte di Giustizia Europea secondo cui "*la protezione della salute ha la precedenza sulle considerazioni economiche*"; in diverse occasioni anche il governo dell'Unione Europea ha affermato che, quando una attività o una tecnologia suscitano il forte dubbio di essere dannosa per la salute e per l'ambiente, occorre prendere le necessarie misure precauzionali, anche in assenza di una chiara relazione causa-effetto dimostrata su base scientifica fra quell'attività e il danno che potrebbe derivare.

Ricordiamo inoltre che **qualsiasi sperimentazione sull'Uomo senza preventivo consenso rappresenta una violazione del Codice di Norimberga**, e ci risulta che siano già stati depositati esposti basati su tale ultima considerazione presso le competenti autorità sovranazionali proprio in merito al 5G.

In ultimo, rileviamo che da più parti si segnala che **la tecnologia 5G interferisce con i satelliti meteo mettendo a rischio le previsioni**. Lo sostiene l'Organizzazione Meteorologica Mondiale¹³, dopo che l'americana NOAA (National Oceanic and Atmospheric Administration), in un'audizione della sottocommissione per l'ambiente del 16 maggio, ha dichiarato che l'interferenza potrebbe causare fino al 77% della perdita di dati utili, riportando indietro di trent'anni l'accuratezza delle previsioni¹⁴.

In un'epoca caratterizzata dall'emergenza climatica, gli strumenti di previsione degli eventi climatici estremi andrebbero rafforzati e non indeboliti.

Anche per questa via, l'implementazione a "testa bassa" della tecnologia 5G potrebbe avere conseguenze disastrose.

¹³ <https://public.wmo.int/en/media/press-release/wmo-calls-protection-of-radio-frequencies-vital-weather-forecasts>

¹⁴ <https://science.house.gov/hearings/the-future-of-forecasting-building-a-stronger-us-weather-enterprise/>

Rispetto ai diversi rischi appena delineati, appellandoci al principio di precauzione, rinnoviamo la richiesta di moratoria avanzata a più riprese e richiediamo di non promuovere l'utilizzo del 5G su ampia scala sino a quando non saranno effettuati seri studi indipendenti che documentino in maniera esaustiva l'assenza di effetti biologici avversi per la salute umana o ricadute comunque negative per altre forme di vita (insetti impollinatori ad esempio) o per l'ambiente e sino a quando non si renderanno disponibili strumenti tecnici e normativi adeguati alla tutela della salute pubblica.

Restiamo a V/s disposizione nel caso riteniate di voler approfondire le tematiche sin qui evidenziate, e concludiamo che – qualora si dovessero materializzare i rischi sopra paventati – Vi considereremo responsabili per non aver agito a tutela della pubblica e privata incolumità.

Con perfetta osservanza.

Avv. Luca Saltalamacchia